http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

IL POLO SCIENTIFICO LA SVOLTA

Campus a Expo, via libera della Statale «A Lendlease 600 milioni in trent'anni»

Sì del cda dell'ateneo al project financing con l'impresa australiana. Blindato il progetto

di **Simona Ravizza**

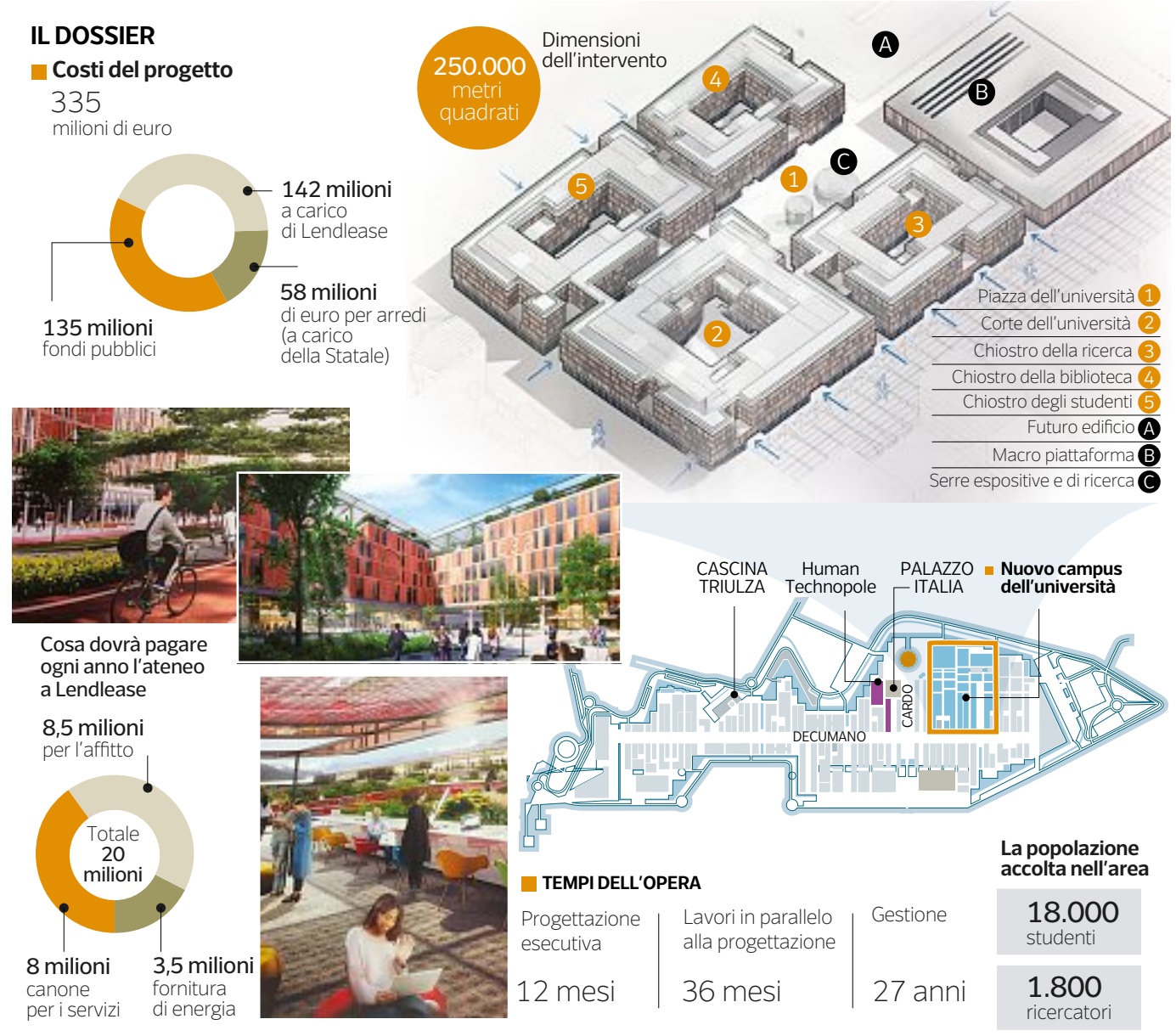
Campus della Statale a Expo: adesso c'è chi lo realizzerà (il colosso australiano Lendlease), in che modo (con il *project financing*) e per quanti soldi (20 milioni di euro l'anno, che l'impresa riceverà dall'ateneo per 30 anni). È di ieri la svolta decisiva per il campus scientifico della Statale che entro il 2022 sposterà da Città Studi 18 mila studenti, 1.800 ricercatori e 500 tra tecnici e amministrativi, per trasferirli sui 250 mila metri quadrati di terreni Expo. Il progetto avveniristico ma pluricontestato, che vale 335 milioni e in prospettiva ne muove più del doppio, è blindato. Prima del passaggio di testimone ufficiale — che ci sarà il prossimo 30 settembre — tra il rettore uscente Gianluca Vago e il neoeletto Elio Franzini, il consiglio di amministrazione dell'ateneo dà il via libera alla proposta dell'impresa Lendlease, anticipata dal *Corriere* negli scorsi mesi.

A realizzare il nuovo campus sarà, dunque, sempre il colosso australiano, già vincitore della gara per costruire sedi di multinazionali di biotecnologie sui terreni che hanno ospitato l'Esposizione 2015 e occuparsi per 99 anni del relativo business da 4 miliardi di euro.

Il voto di ieri del consiglio di amministrazione dell'ateneo — in cui siedono rettore, prorettore vicario, direttore generale, tre prof, quattro figure di spicco esterne all'ateneo e due rappresentanti degli studenti — scioglie il nodo della copertura finanziaria dell'opera che aveva fatto passare notti insonni ai vertici della Statale. Sulla base degli ultimi conti, il costo complessivo è di 335 milioni euro. A disposizione ci sono 135 milioni di finanziamento pubblico. Dei 200 restanti, fino a 58 milioni li metterà la Statale, mentre gli altri 142 arriveranno da Lendlease. È un'operazione che in gergo si chiama di *project financing*: l'impresa cofinanzia la realizzazione del campus, e in cambio riceve dalla Statale 20 milioni di euro per 30 anni. Nella cifra sono compresi l'affitto degli spazi (intorno agli 8,5 milioni), il canone per i servizi (intorno ai 8 milioni) e quello per la fornitura dell'energia (intorno ai 3,5 milioni). Così il cda si impegna anche a sottoscrivere un contratto di compravendita dei terreni, che andrà in porto dopo il collaudo delle opere realizzate per il campus. Il prezzo sarà stabilito dall'Agenzia delle entrate.

Le facoltà scientifiche oggi ospitate a Città Studi che si preparano a trasferirsi sono Bioscienze, Chimica, Medicina, Matematica, Agraria, Scienze e politiche ambientali, Nutrizione, Fisica, Scienze della terra e Informatica. L'idea, lanciata nel 2015 dal rettore uscente Gianluca Vago, viene avallata da cda e Senato accademico il 6 marzo (25 a favore e 7 contrari). Una scelta che, comunque, ormai da anni divide l'ateneo tra favorevoli e contrari. Il tema del nuovo campus è anche uno degli argomenti cruciali nella campagna elettorale per le elezioni del nuovo rettore, conclusa lo scorso 28 giugno con la vittoria del filoso Elio Franzini, da sempre decisamente prudente sul progetto. Il punto da lui considerato più delicato proprio il nodo dei finanziamenti.

La strada alternativa al *project financing* sarebbe un prestito alla Statale da parte della Banca europea per gli investimenti (Bei) e una gara d'appalto tradizionale su ampia scala. Ma il cda preferisce la prima opzione: «Dopo la formulazione di alcune richieste di modifica, l'analisi comparativa svolta con il contributo tecnico di *advisor* esterni attesta la maggiore convenienza complessiva della *finanza di progetto*, e nello specifico della proposta di Lendlease, rispetto alla modalità tradizionale di realizzazione del progetto». Sarà, comunque, bandita una gara d'appalto per verificare se sul mercato c'è un'impresa in grado di realizzare l'opera a condizioni più vantaggiose di Lendlease: in ogni caso, anche se così fosse, il colosso australiano avrà sempre il diritto di rilanciare. Salvo colpi di scena, dunque, la strada per la costruzione del nuovo campus all'incrocio del Decumano e del Cardo verso Roserio (accanto a Palazzo Italia e all'Albero della Vita) sembra ormai tracciata. Sui terreni Expo saranno realizzati anche il centro di ricerche Human Technopole, l'ospedale Galeazzi e sedi di multinazionali. Insieme a un grande parco.



Uscente
Gianluca Vago, 57 anni, a ottobre lascerà la carica di rettore

sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Franzini ora studia le carte e prepara la contromossa «Non svuotiamo Città Studi»

Il rettore eletto è sostenuto dal fronte anti-trasloco

Il suo principale obiettivo sarà, con ogni probabilità, di studiare un piano per non svuotare Città Studi, nonostante il trasloco delle facoltà scientifiche. Ma, per il resto, adesso che cosa farà il nuovo rettore della Statale, eletto con appena 15 voti in più, anche grazie al sostegno massiccio dei contrari al campus a Expo? In realtà Elio Franzini ha le mani legate e, con ogni probabilità, lui ne è ben consapevole. Il suo motto durante tutta la campagna elettorale — che lo porta a vincere la sfida per la guida della Statale dal prossimo primo ottobre fino al 2024 con solo 1.155 preferenze contro le 1.140 dell'avversario Giuseppe De Luca — è: «Il progetto va discusso insieme».

Filosofo

Elio Franzini (*foto*), 62 anni, docente di Filosofia estetica, nel giugno scorso è stato eletto rettore dell'Università degli Studi di Milano

Il predecessore Gianluca Vago è da sempre accusato di essere un tiranno («Ma così - si difende — ho portato la Statale nel futuro»); lui vuole essere un *primus inter pares*. Certo è che, dopo il voto di ieri del consiglio di amministrazione della Statale favorevole alla proposta del colosso australiano Lendlease otto a due, il progetto appare blindato. Contattato dal *Corriere*, il prof di Estetica non vuole rilasciare dichiarazioni. Chi ben lo conosce sa le Franzini le considera inopportune per due motivi: «Il mio mandato inizierà con il primo ottobre e nel frattempo non ci possono essere due rettori»; «Almeno formalmente la decisione del cda è legittima, dunque non voglio mettere in discussione le decisioni rispettabili degli organi accademici».

Nel frattempo Franzini sta studiando le carte e preparando le contromosse. Il rischio di scontentare i suoi *supporter*, tutti coloro che dentro e fuori l'ateneo guardano a lui per ridimensionare il progetto del campus ad Expo, è elevato. «Le delibere vanno rispettate», la sua posizione: e gli atti formali dell'ateneo ora danno il via libera alla proposta di Lendlease, proposta che costituirà la base della gara d'appalto per il progetto. I margini di manovra sembrano, dunque, limitati e orientati più che altro a creare i presupposti per condividere delle decisioni già assunte. C'è da capire per esempio se, davanti alla contrarietà al trasferimento delle facoltà di Matematica e di Informatica, Franzini acconsentirà a lasciarle in via Celoria. «Occorre trovare le risorse per salvare Città Studi — va ripetendo, poi, il prof —. Non vorrei festeggiare i cento anni della Statale chiudendo i luoghi dove è stata fondata l'università». Con il voto di ieri, però, anche il rettore uscente Vago assicura uno stanziamento di 20 milioni di euro per la ristrutturazione del complesso di Via Celoria 10, già sede della facoltà di Veterinaria, in via di trasferimento a Lodi, e destinato ad accogliere il Dipartimento di Beni culturali e ambientali attualmente in via Noto e un Centro studi comprendente un Museo scientifico per i diritti umani, la criminalistica e la storia dell'uomo.

Il rispetto delle scelte
«La decisione del Consiglio è legittima, non sarà rimessa in discussione»

S. Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patrimonio del Comune

Caserme cedute a Invimit Un tesoretto di 68 milioni

Un «tesoretto» dalle caserme: 15 immobili passeranno entro l'anno a Invimit, società del ministero dell'Economia, iniettando nelle casse comunali 68,5 milioni di euro per gli investimenti. Ci sono commissariati di polizia (da via Comasina, a viale Certosa, a viale Monza) e stazioni dei carabinieri (da viale Fulvio Testi a via dei Missaglia). Per l'assessore Tasca, «questa operazione valorizza un patrimonio che sarebbe meno appetibile in un'asta pubblica».